

Potere: che dolce parola! Che deliziosa combinazione di fonemi! Pronunciatela con lentezza, assaporatene ogni singolo suono.

Se aveste il potere, fareste il Bene o il Male?

Com'è ridicolo l'uomo di fronte a questa scelta: tanto desideroso del Bene, quanto legato al Male. E basta così poco per farlo cadere in tentazione, così poco per sporcare il suo nobile cuore, per spegnere il bagliore della sua anima candida: un soffio e cade dalla parte del Male. Tuttavia, l'uomo possiede una grande qualità: la tenacia di tendere sempre al Bene. Ma non è forse vero che traiamo maggior piacere dal Male? Riflettiamo: in fondo a tutti noi capita di provare talvolta una punta di sadica soddisfazione nel vedere qualcuno soffrire, non lo possiamo negare; questo perché l'invidia o persino la malvagità è intrinseca nell'uomo, è una sua parte, che deve essere accuratamente domata.

E quante volte purtroppo l'uomo che ha il potere cede alla parte malvagia! Quando, poi, interviene l'ausilio dell'intelletto, le conseguenze sono disastrose. La storia ce lo insegna: da Erode, fautore della strage di migliaia di neonati, a Diocleziano a Plutarco Elías Calles, persecutori dei cristiani, da Isabella di Castiglia a Hitler, sterminatori degli Ebrei, da Stalin fino al dittatore coreano Kim Jong-un, che hanno condannato a morte i propri avversari politici. Ma se riflettiamo, ci accorgeremo che si tratta di poteri "fragili", fondati su montagne di scheletri che, nella maggior parte dei casi, sono crollate o che comunque sono destinate a cadere. Diocleziano, Hitler, Kim Jong-un sono tutti accomunati dal fatto che non hanno riconosciuto l'alterità, hanno rifiutato l'umanità dell'altro, non hanno considerato gli altri uomini come tali. Ma se non esiste dunque qualcuno su cui esercitare il potere, come si può esercitare? Semplice: il potere non regge e si sgretola, come nei casi sopra elencati è accaduto o accadrà.

La storia, però, ci ha anche dimostrato come invece il potere possa durare se è buono e se riconosce l'umanità altrui: è il caso di Gandhi e di Mandela, che hanno lottato per difendere l'"essere uomini" del proprio popolo, sfruttando potere e intelletto.

Da questi personaggi dovremmo trarre ispirazione e ricavare modelli validi anche per coloro che hanno scelto il Male.

E' un peccato usare la propria intelligenza per commettere malvagità: è un oltraggio verso se stessi e gli altri uomini, perché si accetta volontariamente di condannare la propria anima e di far soffrire quella altrui.

L'unico modo per estirpare il Male che cresce dentro l'uomo è l'educazione al Bene: bisogna imparare ad essere buoni nei confronti del prossimo e a riconoscere l'altro come uomo, perché, come ci ammonisce la filosofia socratico-platonica, è tra gli uomini che ciascuno di noi diventa vero uomo, è all'interno di una società in cui ciascun essere umano è riconosciuto come tale che si realizza davvero il Bene, che, come il Male, richiede un oggetto sul quale produrre i propri effetti. Ciò viene dimostrato nel romanzo "Il Signore delle Mosche" di William Golding: la malvagità, che per natura è presente nell'uomo, si sviluppa nei bambini che non vivono in una società e che, pertanto, non sono educati ad essere buoni.

Ma non facciamoci illusioni: la battaglia fra Bene e Male è ancora molto lunga: sono due

principi opposti, ma comunque interdipendenti; senza Bene il Male non avrebbe nulla da tentare e senza Male, contro cosa combatterebbe il Bene?

-Maddalena Terraneo -

-Istituto Scolastico "Cardinal Ferrari" - via Archinto, 2 - 22063 Cantù (CO), tel./fax 031-711354, e-mail: [segreteria@cardinalferrari.it](mailto:segreteria@cardinalferrari.it)

-3^ liceo, sez. unica

-Prof.ssa Samuela Ronchetti